

Alcamo: il PCI per indagini chiare e coraggiose  
(IN PENULTIMA)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Continua il reclutamento di mercenari per l'Angola con denaro della CIA  
(IN ULTIMA)

Mentre la situazione economica continua ad aggravarsi

## Riprendono gli incontri di Moro

### Settimana cruciale per la crisi

De Martino dichiara che ci sono ancora molte difficoltà - Intensa discussione sulla questione dell'aborto e sul referendum - Zanone nuovo segretario del PLI - Un discorso del compagno Alinovi

#### MOBILIZZAZIONE PER LA GIORNATA DI LOTTA DEL 6

### Si prepara lo sciopero generale dell'industria

Salvaguardia dell'occupazione e contratti al centro dell'azione dei lavoratori

ROMA, 1 febbraio  
Dal Nord al Sud, dalle fabbriche dove i livelli occupazionali sono minacciati a quelle in via di liquidazione o già liquidate, il padronato si prepara la grande giornata nazionale di lotta del 6 per l'occupazione e i contratti. Tutte le categorie dell'industria - dai metalmeccanici ai tessili, dagli elettrici agli edili, ai chimici - si fermano venerdì per 4 ore (le categorie dei servizi con particolari modalità e tempi per assicurare la normale erogazione dei servizi stessi). Numerose manifestazioni pubbliche in programma: fra queste citiamo quelle di Milano, Firenze, Bari, Biella e Siracusa. Le aziende metalmeccaniche che hanno sede nei centri dove non si svolgono le manifestazioni centrali saranno bloccate per otto ore.

Proclamando lo sciopero generale della industria di venerdì le organizzazioni sindacali, in un loro documento reso noto nei giorni scorsi, affermano che esso «costituirà un ulteriore momento di unità e generalizzazione della lotta per l'occupazione e i contratti». Si tratta in sostanza di una risposta unitaria ai tentativi portati avanti dal padronato e non solo

privato - tesi a contrapporre artificiosamente «l'obiettivo della difesa dell'occupazione a quello dei contratti e della difesa delle condizioni di lavoro e salariali».

Insistendo ancora sul problema centrale dell'occupazione, la nota sindacale afferma fra l'altro, che «la lotta per la difesa dell'occupazione, in particolare di fronte all'attacco sostenuto dalle aziende multinazionali, si intreccia strettamente con gli obiettivi di intervento e di controllo sui problemi degli investimenti, delle modifiche tecnologiche, del decentramento, contenute nelle piattaforme contrattuali».

Al governo il sindacato ha chiesto di rispondere alla crisi monetaria ed economica in atto «con linee di politica economica e interventi coerenti con le esigenze e le proposte avanzate dal movimento sindacale». Esigenze e proposte così sintetizzabili: sospensione dei licenziamenti, riconsolidamento dell'apparato produttivo, piani settoriali per la difesa del lavoro, piano di emergenza per l'occupazione nel Sud, controllo dell'inflazione attraverso il contenimento dei prezzi dei beni essenziali e delle tariffe pubbliche, lotta all'evasione fiscale, politica di investimenti pubblici.

ROMA, 1 febbraio

La crisi di governo - che negli ultimi giorni si è trascinata stancamente - con questa settimana dovrebbe giungere alla sua fase cruciale. L'on. Moro si incontrerà con De Martino e con la delegazione socialista probabilmente martedì. È appunto in preparazione di tale incontro che nella giornata di domani, lunedì, il presidente incaricato presiederà una riunione di dirigenti democristiani, alla quale prenderanno parte i membri della delegazione socialista del partito (Zaccagnini, Piccoli, Bartolomei) e tutti i ministri dei dicasteri economici e finanziari, da Colombo a Donat Cattin, a Bisaglia.

E' evidente che in questa sorta di «vertice» di sera esaminata, e forse definitivamente messa a punto, quella bozza programmatica di cui da qualche giorno, vanno discutendo gli «esperti» del PSI e della DC. Sulle soluzioni che verrebbero prospettate il riserbo rimane strettissimo. Non è affatto escluso, del resto, che altri contrasti - oltretutto a scatti improvvisi al momento dell'apertura della crisi - emergano anche in questa fase. In ogni caso, non può non essere sottolineato il fatto che un mese fa si è, nella pratica, impedito un serio confronto parlamentare sui provvedimenti economici per la riconversione industriale e per il Mezzogiorno, e che oggi - per di più in una situazione sensibilmente aggravata - sedi - ad esempio - si tiene per adesso sostituito con un serie di consultazioni il successo delle quali rimane tuttora ignoto.

Nei contatti con i socialisti, il problema è, per Moro, quello di trovare un'intesa programmatica che consenta l'astensione del PSI su di un nuovo esteso governo. De Martino, interrogato oggi da Paese Sera, è stato molto cauto sui possibili esiti della trattativa: «Adesso non si possono - i tecnici stanno discutendo - fare delle previsioni: mi sembra che ci siano ancora molte difficoltà».

Mancini, che, oggi ha parlato in Calabria, è invece la propria polemica essenzialmente nei confronti dei repubblicani (anche in relazione alle «diatribe» di Moro sul piano personale, allo stesso Mancini e al dc Andreotti). L'ex segretario socialista ha detto anche che, sul terreno delle questioni economiche «se si vuole ottenere dal PSI quel che il PSI può dare, è necessario agire in modo diverso, rinunciando al sistema di combinare posizioni che, per la loro diversità, combaciano non si possono». Anche su questo piano, dunque, la polemica va a colpire soprattutto il PRI e l'on. La Malfa.

Sullo sfondo della crisi governativa non c'è soltanto il complesso delle questioni economiche (con i relativi contrasti sulla politica che dovrebbe essere seguita nell'immediato e in una più ampia prospettiva); c'è anche il «nodo» della legge sull'aborto. Non pochi esponenti politici e commentatori sono accorti - o hanno mostrato di accorgersi - soltanto ora del rilievo che assume tale problema. «Assumete, meglio tardi che mai».

E' un fatto che i partiti non possono ora far finta che non esista una questione soggettivamente comunitaria. c. f.

SEGUE IN PENULTIMA

### Tremila giovani in corteo a Matera per il lavoro

Una grande campagna nazionale di massa, che dovrà impegnare tutti i circoli della gioventù comunista ha preso il via ieri da Matera, dove tremila giovani hanno sfilato in corteo a conclusione di un convegno organizzato dal PCI e dalla FCGI, che era iniziato l'altro ieri nel teatro «Duni». Nel corso della manifestazione di ieri ha preso la parola il compagno Pio La Torre, responsabile della sezione meridionale del partito, il quale ha sottolineato l'urgenza di questo problema e la necessità di far crescere in tutto il Paese un vasto movimento unitario che chieda la istituzione di un fondo di preavvicinamento al lavoro e di forme straordinarie di occupazione.

Su questi temi si svolgerà domenica prossima a Palermo una manifestazione regionale, a conclusione della quale parleranno i compagni Gerardo Chiaromonte della Direzione del PCI, e Massimo D'Alema, segretario nazionale della FCGI.

(SERVIZIO A PAG. 2)

#### CLAMOROSO FURTO NELLA CITTA' FRANCESE

### Sono 119 le opere di Pablo Picasso rubate ad Avignone

Immobilitati e resi inoffensivi i due guardiani - La raccolta ospitata nel museo del palazzo dei Papi appartiene agli ultimi anni del grande artista



Colpo grosso al palazzo dei Papi di Avignone: tre uomini armati alla mano ed il volto coperto hanno rubato, dopo aver aggredito e reso inoffensivi i custodi, 119 dipinti di Picasso del periodo 1970-72 che erano esposti in una mostra permanente allestita pochi giorni prima della scomparsa del grande maestro. Nella telefoto AP: alcuni quadri sfuggiti al furto.

(IN PENULTIMA)

#### Il Tesoro orientato a consolidare il livello di svalutazione

### Il tasso di sconto dal 6 al 7%

#### Resta la speculazione sulla lira

Aumenta il costo del danaro operando un'indiretta restrizione del credito - Contrasti fra Banca d'Italia e Tesoro - Due banche d'interesse nazionale multate per le infrazioni sulle norme valutarie

ROMA, 1 febbraio  
Il ministro del Tesoro ha emesso un decreto con cui aumenta dal 6 al 7 per cento il tasso di sconto e le anticipazioni che la Banca d'Italia fa negli istituti di credito. E' l'unica misura che viene presa in relazione alla situazione valutaria ed è di carattere negativo, sebbene di portata limitata. Facendo aumentare l'interesse applicato sulle operazioni della Banca d'Italia, il Tesoro intende ridurre, per questa via, la richiesta di moneta da parte delle banche e incoraggiare l'aumento del costo per i crediti. Ciò era già evidente la scorsa settimana, quando i buoni del Tesoro a sei mesi, emessi da un interesse del 9,75 per cento. Non avendo fatto niente per promuovere gli investimenti e la produzione, lasciando che si accumulassero ampia disponibilità liquide presso le banche, il Tesoro ricorre ora ad una misura di restrizione indiretta del credito.

Domani mattina il mercato dei cambi riapre, per la terza settimana, interamente nelle mani degli operatori privati. Il Tesoro e il ministero del Commercio Estero continuano a rifiutare, nonostante critiche e sollecitazioni, ogni intervento diretto a rimuovere le cause che hanno condotto alla cessazione dell'intervento ufficiale il 21 gennaio e quindi ad una svalutazione di fatto del 9 per cento. L'aumento del tasso di sconto e l'unico risultato delle considerazioni che si sono susseguite, fra venerdì e domenica, senza altro esito visibile. Il Tesoro insisterebbe con la Banca d'Italia perché riprenda a sovvenzionare la speculazione sui cambi usando le riserve o il prelievo di nuovi prestiti esteri. Il decreto che liberalizza i movimenti di valuta connessi alle esportazioni e importazioni introdotto il 5 gennaio, non viene invece ritirato. Una serie di altri provvedimenti, riguardanti gli operatori pubblici e l'uso della leva fiscale, vengono ugualmente omessi.

Il Tesoro ha emesso un decreto con cui aumenta dal 6 al 7 per cento il tasso di sconto e le anticipazioni che la Banca d'Italia fa negli istituti di credito. E' l'unica misura che viene presa in relazione alla situazione valutaria ed è di carattere negativo, sebbene di portata limitata. Facendo aumentare l'interesse applicato sulle operazioni della Banca d'Italia, il Tesoro intende ridurre, per questa via, la richiesta di moneta da parte delle banche e incoraggiare l'aumento del costo per i crediti. Ciò era già evidente la scorsa settimana, quando i buoni del Tesoro a sei mesi, emessi da un interesse del 9,75 per cento. Non avendo fatto niente per promuovere gli investimenti e la produzione, lasciando che si accumulassero ampia disponibilità liquide presso le banche, il Tesoro ricorre ora ad una misura di restrizione indiretta del credito.

Domani mattina il mercato dei cambi riapre, per la terza settimana, interamente nelle mani degli operatori privati. Il Tesoro e il ministero del Commercio Estero continuano a rifiutare, nonostante critiche e sollecitazioni, ogni intervento diretto a rimuovere le cause che hanno condotto alla cessazione dell'intervento ufficiale il 21 gennaio e quindi ad una svalutazione di fatto del 9 per cento. L'aumento del tasso di sconto e l'unico risultato delle considerazioni che si sono susseguite, fra venerdì e domenica, senza altro esito visibile. Il Tesoro insisterebbe con la Banca d'Italia perché riprenda a sovvenzionare la speculazione sui cambi usando le riserve o il prelievo di nuovi prestiti esteri. Il decreto che liberalizza i movimenti di valuta connessi alle esportazioni e importazioni introdotto il 5 gennaio, non viene invece ritirato. Una serie di altri provvedimenti, riguardanti gli operatori pubblici e l'uso della leva fiscale, vengono ugualmente omessi.

Il Tesoro ha emesso un decreto con cui aumenta dal 6 al 7 per cento il tasso di sconto e le anticipazioni che la Banca d'Italia fa negli istituti di credito. E' l'unica misura che viene presa in relazione alla situazione valutaria ed è di carattere negativo, sebbene di portata limitata. Facendo aumentare l'interesse applicato sulle operazioni della Banca d'Italia, il Tesoro intende ridurre, per questa via, la richiesta di moneta da parte delle banche e incoraggiare l'aumento del costo per i crediti. Ciò era già evidente la scorsa settimana, quando i buoni del Tesoro a sei mesi, emessi da un interesse del 9,75 per cento. Non avendo fatto niente per promuovere gli investimenti e la produzione, lasciando che si accumulassero ampia disponibilità liquide presso le banche, il Tesoro ricorre ora ad una misura di restrizione indiretta del credito.

Domani mattina il mercato dei cambi riapre, per la terza settimana, interamente nelle mani degli operatori privati. Il Tesoro e il ministero del Commercio Estero continuano a rifiutare, nonostante critiche e sollecitazioni, ogni intervento diretto a rimuovere le cause che hanno condotto alla cessazione dell'intervento ufficiale il 21 gennaio e quindi ad una svalutazione di fatto del 9 per cento. L'aumento del tasso di sconto e l'unico risultato delle considerazioni che si sono susseguite, fra venerdì e domenica, senza altro esito visibile. Il Tesoro insisterebbe con la Banca d'Italia perché riprenda a sovvenzionare la speculazione sui cambi usando le riserve o il prelievo di nuovi prestiti esteri. Il decreto che liberalizza i movimenti di valuta connessi alle esportazioni e importazioni introdotto il 5 gennaio, non viene invece ritirato. Una serie di altri provvedimenti, riguardanti gli operatori pubblici e l'uso della leva fiscale, vengono ugualmente omessi.

#### GLI INVIATI DELL'«UNITA'» NELLE FABBRICHE MINACCIATE

### «La cassa integrazione è una stampella: ma vogliamo che la Torrington cammini»

Ai lavoratori dello stabilimento di Genova interessa soprattutto che l'azienda riprenda al più presto la produzione - La paura di passare dalla fase dell'assistenza a quella della disoccupazione - La direzione americana aveva deciso di chiudere e di portare le macchine in Brasile - Si può salvare la fabbrica perché essa ha un mercato

#### DALL'INVIATO

GENOVA, 1 febbraio  
«La cassa integrazione? Sì, va bene, ci interessa. Quando si fa a dire di no? Ma siamo pronti a rinunciare. Ditelo che noi qui alla Torrington, anche se non sappiamo come tirare la fine del mese, anche se annunciano i debiti, siamo pronti a farne a meno della cassa». Ione Valenti, operaio, che ha visto nascere questa fabbrica, si infervorisce. Nella foga, incespica nelle parole: si ingarbuglia un po'. «Capisce, domanda, cosa intendiamo di re?». Le altre, che stanno attorno al grande tavolo del consiglio di amministrazione - sedi adesso di tutti gli incontri per studiare come uscire da una situazione difficile che dura dal giugno dell'anno scorso quando la direzione del complesso ha dato forfait: «il passivo è troppo alto» aveva detto - fanno coro, riempiendo di ragioni la dichiarazione della Ione Valenti.  
«A noi interessa la fabbrica. Che riprenda al più presto».

«La cassa integrazione? Sì, va bene, ci interessa. Quando si fa a dire di no? Ma siamo pronti a rinunciare. Ditelo che noi qui alla Torrington, anche se non sappiamo come tirare la fine del mese, anche se annunciano i debiti, siamo pronti a farne a meno della cassa». Ione Valenti, operaio, che ha visto nascere questa fabbrica, si infervorisce. Nella foga, incespica nelle parole: si ingarbuglia un po'. «Capisce, domanda, cosa intendiamo di re?». Le altre, che stanno attorno al grande tavolo del consiglio di amministrazione - sedi adesso di tutti gli incontri per studiare come uscire da una situazione difficile che dura dal giugno dell'anno scorso quando la direzione del complesso ha dato forfait: «il passivo è troppo alto» aveva detto - fanno coro, riempiendo di ragioni la dichiarazione della Ione Valenti.  
«A noi interessa la fabbrica. Che riprenda al più presto».

#### Il Torino staccato di tre punti

La Juventus ha concluso ieri il girone d'andata con un prestigioso record: quello del maggior punteggio in classifica nei campionati a sedici squadre. Battendo sia pur di misura il Perugia, la squadra bianconera ha raggiunto quota 26, con «più 3» in media inglese e con tre lunghezze di vantaggio sul Torino, suo immediato e più temibile inseguitore. I granata, infatti, non sono andati più in là di un pareggio sul campo del Cesena, confermatosi dal canto suo in eccellente condizione di forma. Nuovo terreno ha perso il Napoli, costretto dalla Sampdoria ad uno sbiadito 0-0, mentre il Milla ha definitivamente affossato le speranze del Cagliari, portandosi al terzo posto alla pari dei partenopei e dei romagnoli. Di rilievo il successo esterno della Fiorentina, in chiara ripresa, a Verona, ed assai importante al fini della lotta per la salvezza la vittoria, strappata coi denti, della Lazio sul Como.

### Juventus-record a metà campionato



NELLA FOTO: Il gol di Damiani nella partita Juventus-Perugia. (I SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 10)

SEGUE IN PENULTIMA

#### L'ENNESIMO GRAVISSIMO INFORTUNIO A «ROMBO DI TUONO»

### Riva, un grande del nostro povero calcio

Riva era stato fino a quel momento il migliore della sua squadra. Così leggiamo nella cronaca di Cagliari-Milan. Fino a «quel momento». Poi è scattato, pare in modo irrimediabile. L'adduttore della gamba destra.

E' l'incanarsi della sturluzza che con cadenza impressionante ha segnato le tappe della carriera di un «grande» del nostro povero calcio. Alle sue imprese sono legati successi sensazionali della Nazionale e del suo Cagliari. Le sue prestazioni spes-

so sono state il frutto di dure battaglie combattute proprio contro la sturluzza.

La sua gamba sinistra è stata martoriata da ogni genere di incidente. A cominciare da quella partita, il 27 marzo del '66, contro il Portogallo. L'Italia era reduce dalla clamorosa «magra» contro i coreani ai «Mondiali» in Inghilterra. Simponera è l'angolo di minore stilette e subito una brutta lippidissima a suon di gol. Luigi Riva di Legginno.

Il primo infortunio lo tenne lontano dai campi per lunghi mesi. Completamente recuperato, fu la sicura guida

di quell' Nazionale da molti ritenuta un po' astitica.

I suoi gol, quasi sempre decisivi, portano il Cagliari a marciare da ogni genere di incidente. Si morì allora che lo stesso Graziano Messina, il bandito, opportunamente comitato, lasciò la sicura lontananza sui monti dell'Orosolose, per ammirare lo spettacolo di Gigi Riva.

La Nazionale si qualifica per i mondiali messicani. Il suo contributo, ancor di più, ormai è molto alto. Torniamo dal Messico vice campioni del mondo. Finalmente, è in agguato.

In una partita al Prater di Vienna contro gli austriaci, un intervento «estremo» di un avversario, Hol, allungava la gamba sinistra di Riva spezzandola. Questa volta sembra propria finita. Al dolore, per Gigi, si aggiunge anche l'ammalieggiare a suon di milioni due gambe da gol. Un'azione di dignità professionale.

«Fino a quel momento» maledetto, dunque Gigi Riva da Legginno è stato il migliore. Ma oltre «quel momento», il suo esempio di serietà come uomo e calciatore è ciò che ci piace sottolineare.

Al cosiddetto calcio mercante le sue quotazioni intanto non sono scese nemmeno di un punto. Almeno al suo nome si sono sempre susseguite e circolate tante notizie.

«Fino a quel momento» maledetto, dunque Gigi Riva da Legginno è stato il migliore. Ma oltre «quel momento», il suo esempio di serietà come uomo e calciatore è ciò che ci piace sottolineare.